informattiva corinaldo
NUMERO 10
GENNAIO 2019
informattivacorinaldo.it
Periodico di informazione e comunicazione di Corinaldo e di tutto il suo territorio

EDUCAZIONE SOCIAL(e)

Il futuro di una comunità passa attraverso la cultura dei rapporti sociali

Il sindaco "Siamo tra i paesi piú social, ma anche tra i comuni con piú assemblee pubbliche. Il nostro compito è non lasciare indietro nessuno"

di **Matteo Principi** *Sindaco di Corinaldo*

La mia prima attività l'ho svolta nell'ufficio relazioni con il pubblico e, contestualmente è partito il grande uso dei social. Ma dobbiamo fare attenzione, e lo dico anche come assessore alle Politiche Sociali, ai giovani, che, a differenza del sottoscritto e di chi è cresciuto in un'epoca decisamente meno social, non hanno vissuto e non stanno vivendo esperienze reali di vita e questo mi porta a dire che, se non trasmettiamo certi valori, andremo incontro a forti dipendenze e rischi altissimi per la salute mentale e fisica. Non dobbiamo demordere, cercando di non demonizzare l'uno o l'altro strumento."

Partiamo da te, da un sindaco che, in questa era social, ha cancellato il suo profilo Facebook e, in assenza di altri, è rimasto fuori dal mondo virtuale.

"Sì, ho cancellato il mio profilo, ma è rimasto quello del Comune di Corinaldo, perché è un ulteriore utile sistema di comunicazione, non possiamo far finta che non sia così.

Per quanto mi riguarda ho oscurato il mio profilo Facebook, perchè non riu-

scivo più a gestirlo; credo che, per stare all'interno di una rete, che sia web o reale occorra saper condividere e dialogare. Per me leggere alcuni pensieri o commenti che, per esempio riguardavano la nostra comunità locale, pensieri politici su alcune scelte governative dello Stato centrale e non riuscire a commentare quindi esprimere un pensiero, leggere messaggi sbagliati e non riuscire a dire la mia, per me conversare con quel sistema era diventato impossibile quindi rischiavo di non dare delle risposte a chi me le chiedeva, rischiavo di passare come persona non puntuale e assente, perché c'ero, ma non avevo tempo di seguire né

segue a pagina **2**

Osservatorio permanente per l'infanzia e l'adolescenza
Alice Mazzarini - pagina 3

Maestre a confronto
Alice Mazzarini - pagina 5

Rapporti Sociali, nell'era di internet e dei social
Luciano Galeotti - pagina 7

Allenare alla socialità
Alice Mazzarini - pagina 8

Una vita (insieme!) fra scuola e comunicazione
pagina 9

I nuovi comunicatori
Alice Mazzarini - pagina 10

Vita associativa e social
pagina 11

tanto meno rispondere. Per rispetto di quella piazza, perché i social sono un'altra piazza, un luogo di scambi di informazioni, vedute, pensieri, ho oscurato il mio profilo."

Quindi non hai oscurato il profilo perché non riuscivi a gestire emotivamente osservazioni o attacchi e critiche virtuali?

Se ci stai, quando arrivano attacchi, critiche anche da altre forze politiche occorre rispondere; non rispondere ti crea quel senso di allontanamento da quel dibattito che a volte può essere logorante. E, ovvio, alcune volte, alcune osservazioni o critiche fatte tanto per, magari solo a mezzo social, non passano emotivamente inosservate, sono umano anch'io.

Ciò che scrivo, ciò che posto nel mio profilo privato deve essere il linea con il mio ruolo pubblico?

La persona che ha un ruolo pubblico ha sempre delle responsabilità, ovunque, che sia in un social o in un altro luogo.

I social stanno diventando sempre più una vetrina di Amministrazioni comunali, di partiti, di politici...vantaggi e insidie.

Il social non deve sostituire il dialogo tra le persone, non appiattire l'opinione su determinate cose; sui social occorre saperci stare, così come si deve saper stare in pubblico, in una piazza reale.

Non ci sono "pro e contro" ma modo e tempi giusti per saper utilizzare il web e i social.

Ti faccio l'esempio degli agricoltori: esistono quelli più moderni che utilizzano il trattore manovrandolo attraverso un touch screen, mentre ne esistono ancora tanti, quelli più tradizionalisti, perché cresciuti in quel modo, che utilizzano zappa e trattore di una volta, ma entrambi hanno ragione, entrambi portano avanti un proprio pensiero, uno stile di vita, una propria cultura... ecco, la tradizione unita all'innovazione, dalle cose semplici derivano quelle più complesse, è un passaggio naturale, ma l'una non cancella l'altra, anzi, dovrebbe positivamente contaminarla, e, come Amministrazione, dobbiamo trasmetterlo alla nostra comunità.

Nel tuo primo mandato facevi già uso dei social?

La pagina Facebook è partita con la nostra prima campagna elettorale, nel 2012, che ha poi dato il via all'uso dei social; quella volta fu una scelta dei tanti giovani che ci seguivano e che ci avevano invitato a usare questo sistema di comunicazione. Come Comune, pagine come InformAttiva, Facebook, Instagram non c'erano.

La politica prima dei social. Tu sei stato dieci anni all'opposizione quando ancora il Comune di Corinaldo non era stato contaminato dal loro avvento.

Dire che c'erano più incontri pubblici, dibattiti a quattr'occhi è dire una bugia. Non è l'uso dei social che ha portato a non attivare quei sistemi della politica più tradizionali e del passato che erano le assemblee in piazza, i dibattiti politici, i comizi elettorali oppure i consigli comunali stessi che da anni non sono più partecipati, non è il social che ha preso il loro posto.

Dal canto nostro stiamo continuando a potenziare gli incontri dal vivo con le Consulte, con "Fuori dal Comune" nelle contrade, portando avanti di pari passo il lavoro sui social, perché uno non esclude l'altro: il primo è uno stile di vita fondamentale per un rapporto, un confronto diretto basato sull'uso della parola, sul dibattito; l'altro è un sistema pratico di comunicazione con il mondo, mette in rete le persone, un sistema economico, puntuale, veloce e democratico."

L'uso del dibattito a quattr'occhi a te è sempre piaciuto, è un tuo cavallo di battaglia.

Se dovessimo fare a meno di quello, penso non avrebbe più senso amministrare e in molti casi vivere.

Sei un sindaco al quale piace ancora attaccare i manifesti, far girare le auto per il paese con le trombe attaccate... diciamo che sposi bene tradizione e innovazione.

"Siamo stati inseriti in una classifica come uno tra i Comuni più social, mentre dall'altra parte gira ancora con l'auto con le trombe, vengono affissi i manifesti nelle contrade, viene fatto volantinaggio porta a porta, questo, perché una cosa non deve escludere l'altra e in una comunità come Corinaldo tutto questo ancora funziona; ma soprattutto non dobbiamo pensare che siamo tutti all'interno di un social quindi non possiamo far restare indietro nessuno.

Siete un'Amministrazione che continua a progettare luoghi d'incontro (vedi palazzetto, riorganizzazione del centro storico con l'isola pedonale...)

Cerchiamo, vogliamo favorire il contatto: perché tenere aperto il teatro quando sulla rete troviamo qualsiasi tipo di spettacolo? Perché investire sulle Consulte quando attraverso una pagina Facebook potremo parlare con tutto il mondo? Tutto questo rientra in una attività politica difficile, ma sulla quale occorre continuare a investire per una vera e sana crescita collettiva.

Un nuovo modo di rapportarci, quello dei social, che ci porterà dove?

Spero che questo modo di fare di tanti sia per il fatto che non li conosciamo bene e il fatto di non conoscerli ce ne fa abusare quindi è solo una questione di tempo, altrimenti sarebbe grave preferire lo scrivere su un social piuttosto che avere un confronto diretto.

L'uso dei social non è per tutti. Dobbiamo essere noi a gestirli, non loro a gestire le nostre vite.

Educazione civica nelle scuole, il Comune di Corinaldo aderisce alla raccolta firme

Anche il Comune di Corinaldo ha aderito e si è impegnato nella raccolta firme per l'introduzione dell'educazione alla cittadinanza come materia autonoma con voto indipendente nelle scuole di ogni ordine e grado. La proposta è stata prima approvata all'unanimità in Consiglio Comunale nella seduta di martedì 27 e ha poi portato alcuni Consiglieri Comunali a raccogliere le firme in piazza.

OSSERVATORIO PERMANENTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Magnani: "Lo schermo del telefono è come una barriera di protezione. Aiutiamo i ragazzi a comprenderne i rischi"

Mara Magnani, psicologa e psicoterapeuta. Da più di dieci anni lavora presso la Cooperativa Sociale Casa della Gioventù di Senigallia come responsabile dell'Area Minori e per nove anni ha lavorato presso il Cifa Onlus-Centro Internazionale per l'infanzia e la famiglia nell'Area Adozioni Internazionali. Oggi ricopre un ruolo importante e delegato, Presidente dell'Osservatorio permanente comunale per l'infanzia e l'adolescenza del Comune di Corinaldo.

Qual è il rischio maggiore nel quale possono incorrere le nuove generazioni digitali cresciute a pane e smartphone?

Non intendo demonizzare le tecnologie digitali, riconoscendone i numerosi vantaggi, ma di fatto sono diversi i rischi legati a un uso inadeguato dello smartphone, soprattutto quando si tratta di adolescenti e ancora più di bambini.

Gli studi in letteratura hanno evidenziato che un eccessivo uso degli smartphone, e per eccessivo intendo sopra le due ore al giorno, può determinare disturbi fisici, come problemi alla vista o alla cervicale, disturbi del sonno, calo della concertazione e aumento dei livelli d'impulsività, aspetti che ovviamente possono incidere anche sul rendimento scolastico.

La presenza massiccia nella vita delle nuove generazioni dei social e dei telefonini può portare ad una vera e propria forma di dipendenza, caratterizzata da una spiccata preferenza della comunicazione via telefonino piuttosto che all'interazione diretta, dall'uso impulsivo del dispositivo e da stati d'ansia quando si rimane a corto di batteria, di credito o senza copertura di rete oppure senza il cellulare. Inoltre, l'essere online per buona parte della giornata porta a ridurre le interazioni faccia a faccia e questo può provocare isolamento e ritiro sociale. Dalle ricerche risulta che gli adolescenti che passano più tempo della media on line sono più portati a vivere stati depressivi o ansiosi. E' importante sottolineare che queste condizioni in genere non nascono semplicemente perché si usa uno smartphone, ma perché di base esiste già una fragilità personale o una sofferenza psicologica. Spesso il suo uso smodato viene vissuto come un tentativo di compensare problematiche relazionali reali o di evadere da difficoltà psicologiche e da una sofferenza emotiva.

Anche il cyber bullismo fa parte dei rischi legati all'uso improprio di social e smartphone, essendo per le loro caratteristiche strumenti ideali per isolare e colpire pesantemente "la vittima", come la possibilità di nascondersi dietro uno schermo, la diffusione virale delle informazioni o l'incalcolabilità di spettatori.

Perché quest'esigenza di comunicare così tanto tramite social e non tramite incontri dal vivo?

Partendo dal presupposto che le ultime generazioni sono nate in un mondo in cui le nuove tecnologie erano già presenti e che quindi hanno plasmato il loro modo di apprendere, di conoscere e di comunicare, stare dietro a uno schermo a volte facilita le cose, soprattutto per le persone più ansiose o inibite, che temono le figuracce, non sanno gestire conflittualità o che non sanno esprimere se stessi. In questo caso lo smartphone ha un ruolo di facilitatore nelle relazioni con gli altri; lo schermo del cellulare è come se fosse una barriera di protezione, che non permette di sentirsi mai totalmente esposto o che consente di proporre con più facilità un'immagine di sé idealizzata, diversa da quella reale.

L'esistenza digitale dell'utente non contempla momenti di disconnessione; l'avatar social di ognuno può sempre ricevere un messaggio, un complimento, una smentita pubblica, una richiesta d'amicizia a qualunque ora del giorno e della notte: quanto, giovani e meno giovani condividono il timore di essere dimenticati?

Più che il timore di essere dimenticati, è forte il timore "essere tagliati fuori" dal mondo sociale se non si rimane costantemente connessi. Attraverso il loro potere di mettere in costante comunicazione i ragazzi, ad ogni ora

del giorno e della notte, i social aggravano la preoccupazione dei ragazzi di essere esclusi.

Il continuo confronto social può portare individui particolarmente sensibili a uno stato depressivo?

Per arrivare a uno stato depressivo deve essere presente una fragilità personale di fondo, però ciò può assolutamente accadere. Forte è nei ragazzi, soprattutto negli adolescenti, la necessità di vedere immediatamente soddisfatto il proprio bisogno di approvazione e di notorietà, e questo li spinge verso una continua ricerca di like e una massiccia presenza sui social network.

Non trovare riscontro nella piazza virtuale o essere continuamente esposti al confronto tra sé e l'altro virtuale, può suscitare con più facilità un senso di inadeguatezza, di disvalore o di solitudine, stati psicologici che posso sfociare in vere e proprie forme depressive.

Il più grande difetto degli esseri umani è che vogliono tutto e subito e internet può accontentarli, i social possono accontentarli: quanto è cambiata la percezione del tempo.

Apparteniamo ad un mondo in cui l'aspetto del "tutto e subito" è pregnante e le nuove tecnologie si sono perfettamente inserite in questa dimensione, contribuendo ad alimentarlo. Hanno accelerato il nostro orologio interno, portandoci ad essere maggiormente insofferenti di fronte a ciò che non accade nell'immediato presente e più inclini all'impulsività, all'incapacità di gestire una piccola frustrazione. E' come se non si sapesse più godere e beneficiare del "tempo dell'attesa", un tempo che permette di ascoltarsi, di riflettere, di fare spazio alla fantasia e di stare in quella tensione interna che può portare a costruire piccole o grandi progettualità.

Quali sono i consigli che daresti in merito alla dipendenza da social?

Quando l'uso dei social diventa malattia e quindi la qualità della vita della persona viene significativamente compromessa, una soluzione da considerare è quella di rivolgersi ad uno specialista e trattare questa condizione come una vera e propria dipendenza comportamentale.

Il corretto utilizzo dei social da parte dei genitori: mostrare ai propri figli che c'è una differenza tra vita privata e pubblica è il primo passo per una corretta educazione all'utilizzo dei social.

Un grande rischio dei social è quello che tutto diventi pubblico e che si perda una dimensione fondamentale dell'essere umano che è quella del privato. A volte i ragazzi lo utilizzano come diario dove scrivere dei loro dolori e delle loro fatiche esistenziali, non rendendosi conto dei rischi a cui possono andare incontro, dall'adescamento all'esposizione ad episodi di violenze verbali. Credo che i genitori debbano sentirsi chiamati in causa e fare una riflessione in tal senso, per aiutare i loro figli a comprendere i pericoli del loro agire e l'importanza di costruire dentro di loro dei confini ben chiari tra privato e pubblico.

L'osservatorio e le sue finalità

L'Osservatorio è nato a seguito dell'approvazione del protocollo d'intesa, redatto dal Garante regionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza "Ombudsman" delle Marche, dal Consiglio Regionale "Assemblea legislativa della Regione Marche", dal comune di Fano e dall'ANCI Marche, finalizzato a perseguire le finalità del progetto "Città sostenibili dei bambini e degli adolescenti nelle Marche" e in particolare la sostenibilità dell'ambiente e la salute e la promozione della cittadinanza democratica attiva.

Infatti, tale protocollo prevede l'istituzione di un "Osservatorio Permanente Comunale sulla qualità della vita dei bambini e degli adolescenti", quale organismo di partecipazione del Comune, con ruolo di osservazione, studio e ricerca, con funzioni consultive e propositive, che operi per la diffusione di una cultura dei diritti dei minori.

In modo particolare, le finalità dell'Osservatorio sono:

– la promozione e consulenza al Comune sulle politiche a favore dei cittadini/e (0 – 18 anni);

– l'analisi e lo studio della condizione e delle problematiche relative all'infanzia e all'adolescenza e alle famiglie del territorio di Corinaldo, con attenzione anche verso le condizioni delle "nuove povertà";

– la promozione di iniziative di ogni dimensione e rilievo rivolte ai bambini e agli adolescenti, e diffusione delle buone pratiche attraverso lo scambio di esperienze.

Tali attività sono svolte grazie alla partecipazione dei componenti, che sono stati individuati tra il personale scolastico, i rappresentanti dei genitori e gli operatori del settore sociale.

Primo intento dell'Osservatorio sarà la mappatura dei servizi all'infanzia e ai giovani presenti sul territorio e la rilevazione delle criticità che gli attori dei servizi educativi ritengono oggi emergenti.

"Un vero e proprio laboratorio istituzionale e sociale di cui Corinaldo si è voluto dotare", affermano il sindaco di Corinaldo Matteo Principi con delega alla Città dei Bambini e l'Assessore alle politiche dell'Infanzia Giorgia Fabri.

Un'azione innovativa per conferire priorità alle politiche dedicate ai minori e promuovere la partecipazione ad esse. Guardare con gli occhi di tutti per modificare e sviluppare azioni politiche che abbiano l'obiettivo primario di creare un modello di società sempre più rispondente alle reali esigenze della comunità tutta a partire dai bambini.

MAESTRE A CONFRONTO

***Giuseppina, testimone di un cambiamento**: da una scuola tradizionale a una scuola sempre più tecnologica: pro e contro di come eravamo ieri e di chi siamo diventati oggi.*
***Veronica e Marta, insegnanti 2.0**, ma con una diversa platea: studenti della scuola secondaria di secondo grado per Veronica, bambini della scuola primaria per Marta*

GIUSEPPINA PAOLUCCI

Sono un'insegnante di 66 anni, ho prestato servizio per 38 anni nella scuola primaria di cui la maggior parte a Corinaldo. Dal 2014 sono in pensione, ma ho continuato a prestare servizio volontario in alcune classi della scuola "S.M.Goretti".

La scuola nell'era di internet e social: quanto è cambiata e quale direzione sta prendendo?

La scuola è cambiata moltissimo dai miei primi anni di insegnamento e la tecnologia è stata parte integrante di questo cambiamento. Un tempo veniva data molta più importanza alla manualità, all'esercizio della memoria, alla conoscenza dell'ambiente che ci circonda e in generale ad un apprendimento pratico.

Quanto è cambiato il ruolo dell'insegnante e il rapporto con i genitori.

Il ruolo dell'insegnante ha perso nella società la sua valenza e la sua dignità; la scarsa considerazione degli adulti viene trasmessa inconsapevolmente e indirettamente anche ai ragazzi che spesso hanno comportamenti inadeguati nei confronti dei docenti. Per quanto riguarda la mia esperienza, invece, il rapporto con i genitori è stato buono e collaborativo ed ha influito positivamente nel percorso scolastico dei ragazzi.

Una buona relazione tra genitori e insegnanti favorisce il benessere dei figli-alunni. Che fare per agevolare questa importante collaborazione?

Per una buona relazione tra genitori e insegnanti sono indispensabili la fiducia, il dialogo e la stima reciproca. Sarebbe opportuno che le famiglie fossero coinvolte nel percorso scolastico con un confronto aperto e sincero con gli insegnanti. Scuola e famiglia dovrebbero avere le stesse finalità e concordare le modalità educative in modo da essere coerenti e più efficaci.

Come descrivereste l'insegnante di oggi? Secondo te ha più quel ruolo centrale nell'educazione della persona?

L'insegnante oggi non ha più il riconoscimento sociale che aveva una volta, ma rimane una figura molto importante per i suoi ragazzi; specialmente i più piccoli, nei primi anni di scuola, sviluppano un legame affettivo molto forte che rende l'esperienza scolastica ancora più significativa.

Il ruolo del docente è centrale nell'educazione e nella crescita del bambino, in quanto influisce non solo sul processo di apprendimento ma anche sullo sviluppo della sua personalità.

Oggi, in questo mondo così frenetico e social, qual è la cosa più difficile da trasmettere ai bambini e ai loro genitori?

La cosa più difficile da trasmettere ai ragazzi è il rispetto delle persone, delle cose e dell'istituzione scolastica che porterebbe ad una convivenza serena, all'accettazione dell'altro e alla valorizzazione delle diversità. Si formerebbero così le basi per atteggiamenti maturi e responsabili nel loro futuro di cittadini.

Qual è la cosa che un insegnante non dovrebbe mai perdere di vista?

Ogni insegnante non dovrebbe mai perdere di vista che i bambini che ha di fronte sono persone con una propria personalità che va rispettata e valorizzata.

MARTA GENGA

Ho iniziato la mia carriera scolastica nel 2007 in una scuola paritaria, su posto comune. Dall'a.s. 2008/2009 insegno su posto di sostegno; dal 2015/2016 insegno nella scuola primaria Goretti di Corinaldo.

La scuola nell'era di internet e social: quanto è cambiata e quale direzione sta prendendo?

I cambiamenti avvenuti nella società, anche attraverso internet e i social, hanno richiesto un cambiamento anche nel mondo della scuola. In passato la didattica guardava quasi esclusivamente alle conoscenze, attraverso un insegnamento soprattutto trasmissivo. Oggi maggiore rilevanza viene data all'acquisizione di competenze e ad un insegnamento capace di sviluppare il pensiero critico e il ragionamento logico, di stimolare il desiderio di imparare e di capire, di comprendere autonomamente e di crearsi una propria opinione.

Quanto è cambiato il ruolo dell'insegnante e il rapporto con i genitori?

Il cambiamento nel mondo della scuola implica ovviamente il cambiamento del ruolo dell'insegnante: la responsabilità del docente oggi non è solo quella di far apprendere dei contenuti, ma soprattutto quella di sostenere relazioni positive tra gli alunni, di promuoverne la sensibilità, l'altruismo, l'impegno e il senso del dovere per formare i cittadini di domani.

Una buona relazione tra genitori e insegnanti favorisce il benessere dei figli-alunni. Che fare per agevolare questa importante collaborazione?

È importante condividere gli obiettivi e il percorso intrapreso e coinvolgere le famiglie nella vita scolastica dei propri figli. Ma più di tutto è fondamentale ricordarsi sempre che siamo tutti dalla stessa parte, che lavoriamo, nel rispetto reciproco dei propri ruoli, allo stesso scopo: il benessere e la crescita dei nostri bambini.

Come descrivereste l'insegnante di oggi? Ha più quel ruolo centrale nell'educazione della persona?

Molti bambini oggi trascorrono più tempo a scuola che con i propri genitori; spesso capita che, per un piccolo lapsus, ci chiamino mamma anziché maestra!

È chiaro quindi che il nostro ruolo, e quello della scuola nel suo complesso, sia di fondamentale importanza nella loro educazione.

Il ruolo dell'insegnante è complesso, sfaccettato, delicato e a volte difficile, ma senz'altro molto importante nella vita dei bambini e sicuramente centrale per la loro educazione come persone. Spesso però, e negli ultimi anni sempre di più, questo ruolo non riceve il riconoscimento e il rispetto che merita, in primis dalle istituzioni e dalla società in genere.

In questo mondo frenetico e social, qual è la cosa più difficile da trasmettere ai bambini e ai loro genitori?

Oggi i bambini sono abituati ad avere molti stimoli e spesso a fare più cose contemporaneamente; una delle cose più difficili da trasmettere è l'attesa. Non hanno ancora finito un'attività che già chiedono quale sarà la successiva; non riescono a fermarsi per riflettere o semplicemente a non fare nulla, neanche per pochi minuti. Ancora più difficile è l'attesa come coltivazione del desiderio; troppo spesso sono abituati al "tutto e subito" e questo li priva della bellezza di avere dei sogni e della fatica, ma anche della soddisfazione, nel raggiungerli.

Qual è la cosa che un insegnante non dovrebbe mai perdere di vista?

Il significato di educazione, da educere "trarre fuori".

Ogni insegnante deve cercare di far emergere e di valorizzare la personalità, l'esperienza, la passione e il talento di ogni bambino.

VERONICA GENGA

Laurea a Bologna in Matematica. Specializzazione nell'insegnamento di Matematica e Fisica sempre a Bologna. Insegno da 15 anni, gli ultimi 11 al Liceo Perticari di Senigallia.

Chi sono gli alunni di oggi?

Sono ragazzi che vanno appassionati, coinvolti in prima persona nel loro apprendimento, con una soglia di attenzione molto bassa perché iperstimolati e iperconnessi e con i quali, quindi, è molto difficile essere efficaci. Ma che sanno darti tanto se riesci a sollecitare il loro interesse.

La scuola nell'era di internet e social: quanto è cambiata e quale direzione sta prendendo?

Digitalizzare non è sempre e comunque sinonimo di migliorare. Il mezzo lascia il tempo che trova, il contenuto e la passione con cui si interagisce, no; puoi irretirli con una lezione frontale e annoiarli terribilmente nonostante il più tecnologico degli strumenti. Di sicuro la Scuola non va di pari passo con il mondo reale e questo principalmente per due motivi: il primo, la carenza di infrastrutture (non c'è governo che non tagli sulla Scuola per fare cassa), il secondo, l'età media della classe docente, sempre più lontana in termini di gap generazionale dagli studenti.

Quanto è cambiato il ruolo dell'insegnante e il rapporto con i genitori.

Di sicuro il professore non è più la figura di riferimento sociale e culturale che era una volta e questo è legato anche a un discredito che spesso viene dall'alto. È innegabile che negli ultimi anni l'aggressività è stata sdoganata, i fatti di cronaca non mancano; alla base di tutto c'è la tendenza di alcuni genitori a giustificare i figli in tutto e per tutto, ad acconsentire ad ogni richiesta, a protestare con la dirigenza per qualunque cosa e spesso senza filtri; certo non sono questi dei buoni esempi per i ragazzi.

L'uso dei social media può costituire un vantaggio, un'opportunità di apprendimento e comunicazione potenziata ed amplificata per le esigenze della vita scolastica?

Sicuramente sì, possono essere un aiuto, un supporto e uno stimolo; ritengo siano di estrema utilità per raggiungere i ragazzi, fornire loro materiali, indirizzarli a risorse appropriate disponibili in rete. I ragazzi vanno educati all'uso della tecnologia, ma questo è un discorso più ampio.

Una buona relazione tra genitori e insegnanti favorisce il benessere dei figli-alunni. Che fare per agevolare questa importante collaborazione?

Questa è una domanda molto complessa, soprattutto quando i ragazzi arrivano alla scuola superiore. Molto spesso con il passare degli anni si assiste ad una diminuzione dei contatti tra genitori e docenti, in particolare nell'ultimo anno; certo, si firmano le giustificazioni e i permessi da soli, ma è proprio in questa fase in cui il rapporto scuola-famiglia andrebbe sostenuto.

Come descrivereste l'insegnante di oggi? Ha più quel ruolo centrale nell'educazione della persona?

L'insegnante di oggi è un po' frustrato e ha ragione. La burocratizzazione dell'insegnamento è diventata pressante, il riconoscimento economico non è granché, per non parlare poi dell'uso della tecnologia che a volte complica più che snellire il lavoro. Ma al di la di questo in molti docenti c'è ancora tanta passione per quello che si insegna e altrettanta per gli alunni, che restano per noi la sfida più grande.

Oggi, in questo mondo così frenetico e social, qual è la cosa più difficile da trasmettere ai bambini e ai loro genitori?

La tenacia, la pazienza di non mollare alla prima difficoltà e soprattutto l'intelligenza di imparare dai propri errori. Ad alcuni genitori è difficile trasmettere che siamo, pur su due fronti diversi, impegnati nella stessa missione, che i loro figli non vanno né difesi, né scusati, ma messi di fronte alle proprie responsabilità.

Qual è la cosa che un insegnante non dovrebbe mai perdere di vista?

Lo sguardo dei ragazzi; dalle loro espressioni si capiscono un mucchio di cose, in particolare se li stai interessando o meno: se riesci ad accaparrare la loro attenzione e a farli appassionare a ciò che stai loro spiegando, hai già fatto buona parte del tuo mestiere.

La prevenzione arriva in Aula!

Il piano delle attività di prevenzione contro il bullismo ed il cyberbullismo dell'Istituto comprensivo di Corinaldo

Nell'IC Corinaldo il corpo docente possiede conoscenze specifiche (anche derivani da specifiche formazioni organizzate dalla scuola e supportati dal comune di Corinaldo) e le utilizza nella didattica. La scuola, nei suoi tre comuni organizza momenti di confronto con le autorità preposte (a Gennaio 2019 con la Polizia Postale) destinate sia alle famiglie sia agli alunni e gli incontri di sensibilizzazione sull'utilizzo consapevole dei social network e sicuro di internet sono di assoluta, primaria importanza. Il supporto di specialisti (anche psicologi, come il dott. Basile, il dott. Ceppi ed il dott. Marini) in sportelli di ascolto destinati ai diversi soggetti coinvolti verranno attuati nell'a.s. 2018/2019, assieme ad una rinnovata regolamentazione di istituto sull'utilizzo dei mezzi informatici e di telecomunicazione (policy di e-safety) costituiranno il lavoro di miglioramento previsto dal nuovo consiglio di istituto dell'istituto comprensivo di Corinaldo.

Il dirigente scolastico
Francesco Savore

RAPPORTI SOCIALI

Come stanno cambiando i rapporti nell'era di internet e dei social

Internet è indiscutibilmente una delle maggiori innovazioni/attrazioni del contemporaneo, finanziata integralmente con denaro pubblico a conferma, se ancora fosse stato necessario, che le piú grandi "invenzioni" nascono dallo stato, dall'apparato governativo, dalla Ricerca e Sviluppo materie indispensabili in una amministrazione pubblica moderna. La sua, relativa, giovane età porta con se, forse, piú risvolti negativi o meglio maggiori novità che hanno bisogno di un lungo periodo di assestamento. L'opportunità offerta a tutti di poter esprimere il proprio pensiero, manifestare le proprie idee in piena libertà, rispecchia uno dei diritti costituzionali normato dall'articolo 21 della nostra Carta nella prima parte dedicata ai diritti e doveri dei cittadini. Questa libertà di manifestazione, soprattutto in riferimento ai vari social network, da un lato racchiude l'aspetto positivo della immediatezza, in tempo reale possiamo conoscere ciò che avviene nelle parti piú disparate del pianeta con i suoi reali effetti conseguenti, qualcuno ha detto che se ci fosse stato internet nel periodo dittatoriale nazista i campi di sterminio non vi sarebbero stati, la notizia si sarebbe propagata in tempo reale e virale nel sistema scongiurando l'olocausto; da un'altra prospettiva proprio la possibilità offerta a tutti di relazionarsi con tutti, evitando il faccia a faccia, immette nel sistema legioni di opinionisti improvvisati che non individuabili o magari utilizzando falsi profili, argomentano da imbecilli qualunque tipo di notizia, di materia sottoposta nel calderone mediatico ed è chiaro che è proprio questa la problematica nel lungo periodo, viene messa in discussione la veridicità del sistema, può sorgere una sorta di scetticismo anche in questo caso virale e gli utenti non crederanno piú, a priori, a qualsiasi tipo di notizia.

É dunque forse il filtraggio il grosso problema odierno ed è inoltre quello che investe le classi piú deboli che si approcciano agli strumenti on line, ad internet, ai vari siti ed ai social; questo mondo virtuale è carico di bufale, stracolmo, ed a questo punto va insegnato che occorre saper filtrare le notizie, le informazioni, processo non certo semplice anzi particolarmente complesso poiché presuppone una capacità critica che non è certamente alla portata di tutti. In questi casi occorre un supporto, un aiuto; per i giovani, per gli studenti, può arrivare dai professori, da adulti particolarmente "navigati", il restante dovrebbe far affidamento sullo scritto, sui giornali o su testi che trattano l'argomento, ma questa seconda fascia è chiaramente alquanto scoperta e facilmente catturabile dalla rete.

In definitiva, rapportandolo ora al mandato di consigliere comunale che svolgo, la prospettiva di poter comunicare delle notizie che possano ricoprire un valore ed un interesse sociale e parlo del pubblicare delle interrogazioni, delle mozioni, delle richieste di delucidazioni o altre tipologie di atti tutti rivolti naturalmente alla nostra amministrazione, questa opportunità, ad oggi, la trovo estremamente positiva poiché si instaura un interlocutorio con il pubblico social e si ha appunto la possibilità di comunicare in ampia banda, conseguenza negativa è che si cada in un contraddittorio senza fine, snaturato del suo significato iniziale con personalismi esasperati, contraddizioni e fraintendimenti politici e questo è il lato oscuro di questa tipologia di comunicazione di massa. Forse gli stessi fruitori di internet ed in particolare dei social network nel tempo svilupperanno quella sorta di anticorpi necessari nel porre un limite ad ogni sorta di prevaricazione o forse come qualcuno ha ipotizzato la comunicazione diciamo "istituzionale" ritornerà in pieno possesso delle testate giornalistiche, del cartaceo.

Luciano Galeotti
capogruppo di minoranza

ALLENARE ALLA SOCIALITÀ

Parola a Massimo Tinti

Massimo Tinti. Responsabile tecnico Scuola calcio Corinaldo Calcio a cinque, 27 stagioni da allenatore.

Lo sport di ieri e di oggi: com'era, com'è?

Lo sport di ieri era formato da momenti in cui tutti parlavano la stessa lingua cercando di imitare i propri eroi. Era la radio il mercoledì sera per le cronache di Coppa; inventarsi un campetto in ogni luogo con o senza palla; amicizia e divertimento. Lo sport di oggi ha sostituito l'immaginazione con qualcosa di reale, partite in ogni momento e saturazione della domanda con qualcosa di artificiale. Procuratori che diventano star e giocatori che scrivono biografie a ventidue anni dietro spinte promozionali senza scrupoli. I giocatori sono spesso piccole unità mobili mosse dal denaro, quasi mai bandiere con una filosofia che possa attrarre un bambino verso il buono dello sport; esistono eccezioni, ma si è persa la poesia. A dodici anni ho visto Giacinto Facchetti, soprattutto ho sentito le sue parole colme di fierezza e gloria, pensarlo, mi emoziona anche adesso.

Come stanno cambiando gli atleti, adolescenti e non, cresciuti con lo smartphone in mano: attenzione, gestione delle emozioni, capacità di socializzare, rapportarsi con il proprio corpo.

Oggi il molto è diventato troppo e questo sradica le passioni, le anestetizza fino a renderle sterili. Le connessioni veloci di cui dispongono non creano basi umane solide, ma tanta paura di confrontarsi anche all'interno di uno stesso team o spogliatoio. Il resto è fatto da linguaggi social e tecnologia assortita, emozioni esplosive e virtuali. Lo sport con le sue discipline e con il suo dipanarsi armonico e organizzato non può reggere il confronto e da qui tanti abbandoni mascherati con un po' di palestra "assente". Il nostro compito rimane quello di canalizzare i loro talenti e armonizzarli con tutto questo, portarli a una lentezza sostenibile e aiutarli a crescere.

Social media: com'è cambiato il mondo sportivo con il loro arrivo?

I social media sono una sovrastruttura fatta di simboli che conducono i soggetti verso uno stereotipo, moltiplicazione sterile di un modello acclarato. Questo elimina le differenze e la natura stessa della vita. Da allenatore cerco di esaltare la diversità quale cardine irrinunciabile per specchiare se stessi tra gli altri: sapere dove siamo oggi e come possiamo trasformarci in qualcosa di migliore. Per fare questo servono lunghi dialoghi, tecnica e tattica vivono già li dentro.

Cosa occorre fare per sottrarre i bambini ai giochi digitali facendo capire loro che lo sport è un investimento sul futuro?

Il modo migliore per fare questo è essere spontanei, portare avanti la propria filosofia sapendo che verrà avvelenata in ogni modo. Resistere ai tanti "no" che si possono collezionare non vedendoci mai un fallimento, mai una possibile resa. Parallelamente crescere come persone attraverso la formazione continua e il confronto con gli altri, sapere di non sapere aiuta molto. Un viaggio difficile e possibile solo con la passione e la voglia di stare tra i giovani volendogli bene.

Quanto importante è, in questa fase, il ruolo dell'allenatore?

Un allenatore oggi deve avere uno spartito con dentro molto materiale: tecnica, tattica, disciplina e forme di gioco. Quello che poi fa la differenza è che dietro a tutto questo deve esserci coerenza e premure verso le persone che allena, verso l'ambiente cui si rivolge, verso gli obiettivi che delinea con il team. I ragazzi devono vedere questa figura qualcosa di autentico, qualcuno che vada oltre gli slogan facili, qualcuno che faccia dire "ho bisogno di te".

Quanto importante è, in questa fase, il ruolo dei genitori?

I genitori sono il rifugio sicuro dei figli e questa è la più grande responsabilità esistente. Spesso il troppo amore diventa un veicolo vizioso e genera insicurezza. I figli devono commettere gli errori giusti e quelli sbagliati, sperimentare ed essere corretti in

un continuo interscambio con le altre istituzioni e soprattutto devono avere alcuni desideri irrealizzati così da continuare a desiderare, l'attesa è una forma di felicità assoluta. Lo sport in questo è una strada maestra cui i genitori devono tendere, lasciando liberi i propri figli: per quanto amara una sconfitta, ci sarà sempre una nuova gara, per quanto ingiusto un arbitraggio, vederci sempre dietro una persona. Andare oltre gli eventi lasciando come protagonisti i nostri figli è la più evoluta forma di rispetto verso e per il futuro.

Come si riflette sul campo la mancanza di rapporti reali, di un confronto con la quotidianità reale e con tutte le emozioni reali annesse?

Quello che manca alle nuove generazioni è il sentimento profondo di credere in se stessi. La tendenza del momento diviene così il loro linguaggio, il loro modo di apparire. Non si rendono conto che essere maghi della playstation o avere un iPhone da centinaia di euro è come firmare una resa verso la vita reale. Questo assenteismo si riflette anche nello sport: ragazzo dominati dalle emozioni che non riescono a competere; altri che ripetono atti di bullismo in perfetta sincronia con il loro videogioco preferito. In questa ottica una società sportiva deve essere formato da un gruppo di persone preparate e competenti, un movimento equilibrato di ruoli che agisce per il bene comune. In tutto questo, figure cardine quali psicologo e nutrizionista valgono quanto il miglior allenatore possibile.

UNA VITA (insieme!)

fra scuola e comunicazione

ILARIO TAUS

Decano del giornalismo marchigiano e corinaldese.

L'avvento di Internet e dei Social Network ha rivoluzionato il mondo dell'informazione e, in particolare, quello dell'informazione quotidiana, prima strutturato esclusivamente sul mezzo cartaceo. E' cambiata la tempistica: la comunicazione informatica offre una possibilità di risposta in tempo reale ed è in grado di pubblicare la notizia di un fatto di cronaca il giorno stesso in cui succede, mentre un giornale quotidiano non può, per ragioni ovvie, che fornirla il giorno successivo. Sono inoltre cambiate le condizioni della fornitura: il quotidiano di carta va acquistato, quello informatico si consulta gratis, a parte le spese annue indispensabili per la connessione. E' infine cambiata la consistenza dell'offerta: il quotidiano di carta ha una sua foliazione che può contenere un determinato numero di notizie, nel quotidiano informatico invece gli spazi sono illimitati. A fronte di queste considerazioni verrebbe naturale affermare che l'informazione finirà per essere interamente affidata a Internet anziché al mezzo cartaceo. E invece non è esattamente così: a distanza ormai di diversi anni da quando i quotidiani informatici hanno iniziatio a funzionare, i quotidiani di carta infatti continuano ad esistere, sia pure con difficoltà, e ad essere distribuiti e letti. A fronte dei vantaggi che offre la stampa informatica, e che ho enumerato, il quotidiano che si acquista in edicola ha a sua volta prerogative in virtù delle quali mantiene una sua attualità: la stampa informatica propone spesso le notizie nella formulazione originaria, pubblica il comunicato stampa così come gli perviene, indicandone la fonte. La stampa cartacea ricorre invece spesso al filtro dei collaboratori esterni che, agendo o addirittura in molti casi abitando sul posto, possono più facilmente elaborare la notizia contestualizzandola o aggiungendovi informazioni integrative. Ne esce, perciò, una notizia non neutra, ma una notizia elaborata che -a patto che venga data in modo corretto e non di parte- giova alla qualità del giornale. E' questa una delle formule che consente ai giornali di carta di fornire un prodotto non standardizzato e di fronteggiare per quanto possibile l'erogazione di notizie che il mezzo informatica porge a una velocità maggiore. Occorre dire che ormai anche nella stampa informatica ci sono testate autorevoli e giornalisti collaudati, e che quindi i giornali cartacei dovranno spingere ancora di più sulla qualità se vorranno reggere la sfida. Con certezza l'informazione è cambiata di più negli ultimi quindici anni che nei precedenti cento, e con questa velocità di accelerazione credo che nessuno possa sapere cosa succederà in futuro, perché fra dieci o vent'anni potremmo trovarci di fronte ad altri scenari che è molto difficile immaginare. L'importante, e questo è il mio augurio, è che tutti quelli che ci leggono possano arrivare a vedere quegli sviluppi. Se non altro per capire come andrà a finire.

MARTA SANTOLINI

Marta Santolini, 40 anni di insegnamento nella scuola primaria, dal 1954 al 1994.

Personalmente non ho elementi per dire come e quanto sia cambiato il modo di fare scuola rispetto alle metodiche che ho applicato nel corso del mio lungo servizio come insegnante: non conosco, infatti, le modalità operative che il corpo insegnante segue al giorno d'oggi, e quando ho concluso l'insegnamento vivevamo una dimensione ancora estranea alle possibili influenze di Internet e social. Posso dire però che ai miei tempi l'insegnante era abituato a un approccio molto diretto: affrontava i problemi man mano che si presentavano, dialogando in primo luogo con le famiglie; se qualcosa non andava nell'alunno, io parlavo direttamente

con i genitori, chiedendo un incontro e sollecitando delle spiegazioni. Raccoglievo, in questo modo, informazioni di prima mano che mi consentivano di affrontare il problema con una maggiore conoscenza del contesto ed avendo con ciò a disposizione strumenti più efficaci per risolverlo. Nello stesso tempo questa metodica stimolava, in qualche modo, anche la collaborazione dei familiari. Per me erano importanti sia il rapporto maestro-scolaro che il rapporto maestro-famiglie, in una logica di aiuto reciproco che si risolveva in una corretta dimensione educativa, facendo sì che i ragazzi ricevessero sollecitazioni e assistenza coerenti sia quando si trovavano sui banchi di scuola sia quando rientravano in famiglia. Credo che questo tipo di metodica, basato sullo scambio diretto di informazioni, avesse un valore aggiunto rispetto ad Internet e ai 'social': quello di un autentico rapporto umano, in grado di innescare fra il mondo della scuola e la realtà familiare una sinergia efficace, con risultati apprezzabili per l'aspetto didattico e importanti sul più ampio fronte formativo.

I NUOVI COMUNICATORI

Fedeli: siamo tutti comunicatori

Mi chiamo Emanuele Fedeli, dopo la laurea in Comunicazione Pubblicitaria, facoltà di Sociologia di Urbino, mi sono sempre occupato di comunicazione, da quasi 8 anni lo faccio con la mia agenzia Smossi Creative Agency con sede a Marotta che conta clienti su tutto il territorio italiano.

1. Chi è il nuovo comunicatore di oggi? Quanto è cambiato questo ruolo nel tempo?

Tutti! Ogni persona comunica. Gesti, parole e silenzi hanno da sempre comunicato qualcosa, oggi però, attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie, si possono raggiungere milioni di persone in pochi secondi ed in maniera del tutto gratuita. Prima la comunicazione alla massa era una cosa riservata ai grandi media e più in generale ai professionisti del settore, ora è possibile farlo quasi a chiunque possieda un account social.

2. Quali sono le caratteristiche fondamentali che il comunicatore di oggi deve avere?

Il comunicatore professionista di oggi deve essere rapido e preciso, due cose che di solito non vanno d'accordo insieme, ma è necessario coniugarle con l'aiuto di una buona base di creatività e di know how che devono essere supportati anche da una formazione teorica culturale, scientifica, tecnica ed etica.

3. In Italia il mestiere del comunicatore non è ancora ben definito, mentre all'estero sì (Regno Unito, Nord Europa, per citarne alcuni): come te lo spieghi?

Il Responsabile della comunicazione svolge un ruolo centrale oggi per l'azienda/brand/ prodotto/servizio. Tutte le attività di un'azienda competitiva e strutturata dovrebbero ruotare e coordinarsi intorno al comunicatore, nonostante ciò in Italia non è ancora un profilo ben definito. È difficile trovare una spiegazione, credo che in Italia si faccia fatica a valorizzare il lavoro creativo.

4. Comunicare ai tempi di internet, quanto è cambiato?

Oggi sono cambiati i ritmi e non c'è margine di errore, occorre rapidità di azione e di reazione. Appena si esce con una nova comunicazione si è sottoposti all'istante al giudizio di un pubblico globale che al contrario di qualche anno fa quando c'erano solo i mezzi di comunicazione asimmetrica come TV e giornali, ora può commentare, condividere, salvare, rendendo così pressoché impossibile ritirare una comunicazione interpretata male o contenente errori, in questo caso la strategia che si sta tendendo ad adottare è quella di uscire con una controcomunicazione che contenga una buona dose di ironia e creatività.

Un'altra cosa che è sicuramente cambiata è che, nonostante il pubblico delle nostre comunicazioni sia globale, i nuovi strumenti ci permettono di profilare molto precisamente il nostro possibile cliente e di rivolgersi a lui con una messaggio molto mirato e personale. Il comunicatore professionista di oggi deve quindi saper targetizzare in maniera quasi maniacale il proprio pubblico e studiare messaggi diversi per ogni profilo creato oltre a saper scegliere il social giusto per il proprio prodotto/brand/servizio.

5. "Nativi Digitali", chi sono e in quale direzione stanno andando?

Il termine deriva dall'inglese digital native, espressione coniata dalla scrittore Mark Prensky nel 2001 e da sempre criticata. Indica la generazione di nati (negli Stati Uniti) dopo il 1985, anno di diffusione di massa del pc a interfaccia grafica e dei primi sistemi operativi Windows. In Italia, si parla di "nativi digitali" dalla fine degli anni novanta, quando i computer e internet sono entrati prepotentemente nella vita di tutti.

Secondo alcuni studi l'utilizzo di vari strumenti tecnologici fin da bambini attiverebbe aree cerebrali differenti che permetterebbe loro di essere predisposti all'utilizzo delle strumen-

tazioni più high tech senza fatica, ma non solo, questa generazione nasce con l'esperienza della democrazia dal basso. Anche la rete muterà per alimentare le passioni e i modi di socializzazione di questa generazione in crescita, affamata di novità e bravissima a sintetizzare con un'icona i suoi messaggi.

6. Tutti, professionisti digitali e semplici utenti prima o poi si pongono la domanda: vivere senza social è ancora possibile? Se sì, a quale prezzo?

Vivere senza social è ancora possibile? Certo, basta sbirciare in quello dell'amico! La cosa certa è che sì, si può vivere anche senza, anche se credo che in questo determinato momento sociale fare a meno dei social abbia un costo, soprattutto per le aziende, in termini di visibilità.

Un'azienda che deve vendere i propri prodotti/servizi come può non pensare di prendere in considerazione gli impressionanti numeri che contano i social? 3,2 miliardi di utenti attivi nel 2018 ed in continua crescita. I social sono una realtà attuale, perché non sfruttarli?

UNITRE

Nel nome un programma di socialità

Alla sua fondazione, ventitré anni fa, l'uso del computer era agli albori; UNITRE era sentita come universitas degli appartenenti alla terza età, un po' affaticati, ancorché desiderosi di reimmettersi nell'eterno gioco della conoscenza e dell'attività. Molto è cambiato, nel tempo breve ma accelerato all'ennesima potenza, che caratterizza la nostra attualità. Cambiata la sostanza del nome: non più terza età, ma luogo aperto alle tre età, giovanile, matura e avanzata; cambiati i corsi, inizialmente mutuati dalle lezioni tradizionali ex cathedra, poi volti a modelli più snelli, arricchiti da documentazione visiva, e affiancati da laboratori di esperienza. Cambiata anche la strumentazione: proiettori, registratori, cellulari, computer, stampanti entrano nelle spese annuali dell'associazione che si dota di strumenti adatti ad una comunicazione rapida e a distanza. Tra i corsi più innovativi, l'avvio all'uso del computer: ovvero all'appropriarsi di tecniche e di conoscenze mai sperimentate; esse hanno rappresentato per molti di noi più maturi la possibilità di restare in piedi, di non essere messi all'angolo e ignorati dai servi-padroni della RETE. Ora la Rete ha ingabbiato tutti, i desiderosi di restare appesi ai rassicuranti fili che garantiscono di "esserci", e anche gli sfiduciati che ne vedono i rischi di strumentazione da parte di abili manipolatori, ma non possono esimersi dal suo utilizzo. Le relazioni annuali alla Direzione nazionale dell'UNITRE parlano di un numero costante di iscritti, di corsi rinnovati, di docenti che propongono temi nuovi, di uscite sul territorio regionale e oltre, per mostre, accadimenti musicali, visite di approfondimento. Pur restando la diffusione di materiale informativo e i contatti affidati alla comunicazione telematica e ai social, la caratteristica del nostro gruppo è l'incontro e il rapporto diretto tra persone; il piacere di riunirsi per programmare e lavorare insieme, di aspettarsi e telefonarsi per partecipare alle stesse lezioni. UNI-TRE dunque come unione tra diverse età e formazioni, lontano dalla paura dei contatti sociali che isola gli "eremiti della Rete", aperti invece al confronto diretto con la varia umanità che sostanzia e arricchisce la comunità dei cittadini reali e non virtuali.

RIEVOCAZIONI STORICHE E SOCIAL

Tradizione e innovazione in un progetto unico

Quando si parla del Combusta Revixi il primo pensiero va alle attività artistiche, storiche, realizzate dai nostri sbandieratori, arcieri, tamburi e chiarine, ma, in questi anni, anche il nostro mondo si è affacciato sui canali social, web marketing e sviluppo di un nuovo modo di comunicare all'esterno le nostre attività.

L'avvento dei social ha permesso al Gruppo Storico di raggiungere in modo più diretto e concreto tutte le Associazioni ed Enti potenzialmente interessati ai nostri spettacoli; infatti, soprattutto nei primi anni in cui è emerso e sviluppato il canale Facebook, abbiamo avuto un aumento sensibile di contatti, di acquirenti, che da virtuali si sono poi trasformati in reali, permettendo ai nostri ragazzi di potersi esibire in numerose città, borghi, paesi, anche all'estero, che probabilmente non avremmo potuto raggiungere senza l'apporto di Facebook.

Nel 2018, il Combusta Revixi ha mantenuto un range di date e spettacoli significativo, con oltre trenta appuntamenti al di fuori della nostra Corinaldo. Essere presenti in tutti i maggiori canali social e aggiornare costantemente le pagine, ha contribuito a rafforzare la nostra entità, che prima di tutto è reale e poi virtuale.

Non nascondiamo, la grande soddisfazione, nell'organizzare la Festa dei Folli, un evento primaverile, che di anno in anno si aggiorna e migliora nell'offerta.

Questa manifestazione in pochi anni è divenuta importante per Corinaldo, ha contribuito a dare maggiore rilievo alle nostre attività; la diffusione e il richiamo di migliaia di turisti che hanno partecipato a queste edizioni è dovuta anche al lavoro costante dei nostri ragazzi nei social. Fondamentale, anche in questo caso, è stata la creazione in una rete virtuale capace di promuovere l'evento a 360°.

Il 2019 sarà nel segno della continuità e della novità: stiamo programmando la prossima Festa dei Folli e allestendo nuove esibizioni e attrazioni, in particolare ricordiamo il nuovo spettacolo del Teatro delle Bandiere.

2018/2019

Fuori dal Comune

confronto con l'Amministrazione

Incontri aperti con i cittadini - ore 21,00

21 novembre	Nevola / DEMAS Caffè
05 dicembre	Madonna del Piano / ACLI
09 gennaio	San Vincenzo / Sede ASA
06 febbraio	Borgo di Sotto / Bar del Borgo
07 marzo	Sant' Isidoro / Ex Bar Micci
10 aprile	San Domenico / Ristorante Colverde
08 maggio	Le Ville / Circolo
12 giugno	Borgo di Sopra / ACLI Centro
03 luglio	Santa Maria / Selva di Bocca Lupo
04 settembre	Sant'Apollonia / Circolo
02 ottobre	Cappuccini / Convento

Partecipa alla prossima uscita di informattiva! Scrivi a **redazione@informattivacorinaldo.it**

informattiva corinaldo

Anno XV - Aut. Tib. Ancona n° 12 del 7 giugno 1988

Editore: Comune di Corinaldo
Direttore Responsabile: Stefano Fabrizi
Redattore Incaricato: Alice Mazzarini
Progetto grafico: Marco Dominici
Sito internet: Enrico Tarsi

Comune di Corinaldo - Via del Corso, 9
www.informattivacorinaldo.it
redazione@informattivacorinaldo.it